Roma, 31/07/2017

Spett.le MiBACT
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Frosinone, Latina e Rieti
Via Pompeo Magno, 2 - 00192 ROMA
mbac-sabap-laz@mailcert.beniculturali.it

Oggetto: Libera fruibilità dei tre Monumenti del 2° Corpo d'armata polacco siti nell'area dell'Albaneta di Montecassino, sottoposta a vincolo di tutela ai sensi dell'art. 10 del D.lgs 42/04 con D.M. n. 81 del 16/10/2016.
VALUTAZIONI SULLA NOTA DI CHIARIMENTI DEL 13/07/2017 – PROT. N. 8561
RICHIESTA DI FORMALIZZAZIONE DEL DIRITTO DI ACCESSO AI MONUMENTI

La nota di chiarimenti di cui in oggetto non può che suscitare grande apprezzamento presso chi ha a cuore la tutela dei monumenti del 2° Corpo polacco all'Albaneta, laddove si ribadisce che i luoghi di tali monumenti, con ogni cosa relativa di interesse storico, viabilità vicinale compresa, sono immobili assoggettati al demanio pubblico culturale ai sensi della legge italiana.

Tuttavia, riguardo alla fruibilità di detti beni, riteniamo che permangano alcuni punti controversi:

- nella nota, al termine del punto 3), si afferma che i luoghi dei monumenti polacchi "*sono soggetti agli obblighi di conservazione e valorizzazione del carattere storico ivi riconosciuto, nello spirito della libera fruizione dei luoghi pubblici, compatibilmente con la destinazione d'uso ed il titolo di proprietà del suolo*". Quest'ultimo passaggio desta molte perplessità. Non si capisce infatti come possa esserci libera fruizione di luoghi pubblici se questa deve essere subordinata al titolo di proprietà del suolo. Si tratterebbe allora di una fruizione "condizionata" alla volontà del proprietario del suolo, non di una libera fruizione pubblica. Nella fattispecie il proprietario del suolo, ossia l'Abbazia di Montecassino, pur avendo a suo tempo consentito la realizzazione dei tre monumenti e delle relative strade di accesso, non ha però specifiche motivazioni verso i suddetti monumenti, anche perché ha recentemente dato in affitto tutta l'area dell'Albaneta. Dal canto suo il locatario, un imprenditore privato, è mosso unicamente da una logica di profitto, che tende a monopolizzare gli accessi all'area. E' notizia di questi giorni che il locatario ha organizzato un evento per il prossimo 10 agosto denominato "Albaneta sotto le stelle", con tanto di "pizza al chiaro di luna", tavoli riservati, divieto di accesso anche pedonale, ingresso a pagamento. Insomma una riedizione in chiave estiva del famigerato villaggio di Natale del dicembre 2015. Tutto ciò in barba al vincolo di tutela ministeriale apposto con DM n. 81 del 13/10/2016, ai sensi del quale "*ogni cosa e luoghi ivi interessati sono sottoposti alla più rigorosa tutela e conservazione per un pubblico interesse*".
- nel punto 4) della nota si ribadisce che "*alla Scrivente risulta del tutto libero l'accesso pedonale alla strada vicinale di accesso alle aree di interesse storico suddette iscritta*

catastalmente con proprietà comunale e denominata per l'Albaneta dalla prossimità del parcheggio in località del Cimitero Militare polacco". Appare opportuno innanzitutto rilevare che il solo accesso pedonale non sarebbe sufficiente a garantire una libera fruibilità pubblica, dato che esclude, per forza di cose, tutte le persone che hanno difficoltà motorie, come disabili e anziani, i quali ultimi sono in genere quelli che hanno maggiore interesse a visitare i monumenti. In ogni caso "*accesso pedonale alla strada pubblica Albaneta*" non significa però accesso ai monumenti, che, come noto, sono raggiungibili mediante i tratti stradali realizzati dal 2° Corpo polacco nel 1946, che si diramano proprio dalla strada pubblica Albaneta. Per risolvere questo aspetto la Soprintendenza suggerisce alla Fondazione di farsi carico di un intervento di sistemazione dei tracciati stradali del 2° Corpo polacco a seguito di un "*atto di assenso del proprietario del fondo*". In questo modo, però, si ammette che attualmente non esiste una libera fruizione pubblica dei monumenti.

Riepilogando, secondo codesta Soprintendenza è del tutto libero l'accesso "pedonale" alla strada pubblica Albaneta, ma non ai monumenti; per accedere ai monumenti la Fondazione dovrebbe prendere accordi con il proprietario del suolo per ripristinare i percorsi di accesso posti sulla proprietà privata.

A questo proposito si fa presente che la Fondazione ha già chiesto all'Abbazia di Montecassino, con lettera in data 1° settembre 2016, di formalizzare il diritto di accesso ai monumenti (esistente dal 1946) proprio per creare le condizioni di un ripristino dei tracciati stradali realizzati dal 2° Corpo polacco, dichiarandosi disponibile a sostenere ogni spesa. La proprietà, però, nonostante la richiesta sia stata ampiamente esposta nel corso di un apposito incontro con S.E. l'Abate Ogliari tenutosi il 3 ottobre 2016 presso l'Ambasciata polacca di Roma su iniziativa dell'Ambasciatore Orlowski, a quasi un anno dalla richiesta, non ha finora fatto conoscere le proprie determinazioni in merito.

Appare evidente, quindi, che da parte della proprietà non vi è volontà di sottoscrivere un atto che consenta alla Fondazione di avere il titolo di legittimazione necessario a presentare un progetto di ripristino della viabilità vicinale di accesso ai monumenti.

Per tutto quanto sopra evidenziato, la Fondazione, al fine di ripristinare l'accesso libero e gratuito ai tre monumenti polacchi dell'Albaneta e consentirvi interventi di manutenzione e restauro (particolarmente urgenti nel caso del Monumento della 5^ Divisione Kresowa a quota 575), ottemperando in tal modo agli "*obblighi di conservazione e valorizzazione del carattere storico ivi riconosciuto, nello spirito della libera fruizione dei luoghi pubblici*", **chiede al MiBACT, Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti, di intervenire presso il proprietario del fondo per obbligarlo a formalizzare con atto pubblico il diritto di accesso ai monumenti,** come da richiesta dalla Fondazione in data 1° settembre 2016, indirizzata all'Abate di Montecassino, di cui si allega copia.

Confidando in un esito favorevole della presente richiesta si porgono distinti saluti,

Il Presidente della Fondazione

Pietro Rogacien

FUNDACJA MUZEUM PAMIĘCI 2 KORPUSU POLSKIEGO WE WŁOSZECH
FONDAZIONE DEL MUSEO MEMORIALE DEL 2° CORPO D'ARMATA POLACCO IN ITALIA
via Piemonte 117 - 00187 ROMA - codice fiscale 97824820589
Iscritta al n. 1067/2015 del Registro Persone Giuridiche della Prefettura di Roma
e.mail: museomemoriale@fondazionemm2c.org - PEC. museomemoriale@pec.fondazionemm2c.org
www.fondazionemm2c.org

FONDAZIONE DEL MUSEO MEMORIALE DEL 2° CORPO D'ARMATA POLACCO IN ITALIA
FUNDACJA MUZEUM PAMIĘCI 2 KORPUSU POLSKIEGO WE WŁOSZECH

Roma, 01/09/2016

Sua Eccellenza
Dom Donato Ogliari
Abate Ordinario dell'Abbazia di Montecassino

Reverendissimo Padre,

Le scrivo in qualità di Presidente della Fondazione del Museo Memoriale del 2° Corpo d'armata polacco presso il Cimitero polacco di Montecassino. La Fondazione è stata costituita nel dicembre del 2014 con lo scopo di provvedere alla gestione del Museo Memoriale di Montecassino e nello stesso tempo promuovere iniziative atte a tutelare la memoria e diffondere la conoscenza del 2° Corpo polacco.

Come tutti i polacchi siamo molto preoccupati dalle iniziative imprenditoriali previste da realizzare nella zona dell'Albaneta, che temiamo possano compromettere la libera accessibilità verso i tre monumenti eretti dai soldati del 2° Corpo polacco, come già di fatto avvenuto lo scorso mese di dicembre, allorché il Console polacco in Italia, Sig.ra Ewa Mamaj, fu costretta a pagare un biglietto per accedere ai monumenti polacchi.

Mi sembra opportuno, prima di affrontare l'argomento principale di questa lettera, accennare alle ragioni che portarono alla costruzione dei monumenti.

I monumenti furono realizzati negli anni 1944/45 contestualmente alla costruzione del cimitero, con cui costituiscono un unico insieme storico-monumentale. Furono ovviamente realizzati per onorare l'eroismo dei soldati caduti, ma avevano anche un altro scopo. Tanti ci chiedono come mai il cimitero e i monumenti polacchi, a differenza di quelli inglese e tedesco, furono realizzati subito dopo la battaglia, a guerra ancora in corso, per giunta dagli stessi commilitoni dei caduti. La risposta a questa domanda va cercata nel particolare contesto storico di quel periodo.

Il generale Anders sapeva che la sua Armata, nata nei gulag staliniani dopo la rottura dell'alleanza tra Hitler e Stalin e arrivata in Italia attraverso una lunga odissea, non avrebbe potuto far ritorno in patria dopo la guerra perché gli alleati anglo-americani, nella Conferenza di Teheran, avevano ceduto alle richieste di Stalin circa il nuovo assetto della Polonia dopo la fine della guerra: le regioni orientali della Polonia (da cui proveniva la maggioranza degli uomini del 2° Corpo polacco) sarebbero state annesse all'Unione Sovietica e la nuova Polonia del dopoguerra avrebbe fatto parte della zona di influenza sovietica.

Con la nuova situazione geo-politica che si stava prefigurando, per gli uomini del 2° Corpo polacco tornare a casa significava tornare nel gulag. Non restava che la via dell'esilio e il gen. Anders ben descrisse il loro dramma in suo famoso libro del 1950 intitolato appunto "Un' Armata in esilio".

In questo clima era importante perciò lasciare dei simboli che testimoniassero dell'esistenza di una Polonia diversa rispetto a quella atea e totalitaria che si stava delineando in base agli accordi di

FUNDACJA MUZEUM PAMIĘCI 2 KORPUSU POLSKIEGO WE WŁOSZECH
FONDAZIONE DEL MUSEO MEMORIALE DEL 2° CORPO D'ARMATA POLACCO IN ITALIA
via Piemonte 117 - 00187 ROMA - codice fiscale 97824820589
Iscritta al n. 1067/2015 del Registro Persone Giuridiche della Prefettura di Roma
e.mail: museomemoriale@fondazionemm2c.org - www.fondazionemm2c.org

Teheran, poi confermati a Jalta. Simboli che servissero a testimoniare, ma anche a rivendicare una Polonia libera e democratica, quella per la quale i caduti di Montecassino avevano dato la vita (*....per la nostra e la vostra libertà....*). Ecco perché i polacchi di Anders realizzarono subito i loro cimiteri già a partire dal 1944 a guerra ancora in corso. Per loro non ci sarebbe stato un dopoguerra nella loro Polonia. Non ci sarebbe stata una Patria che avrebbe provveduto a seppellire e onorare i caduti, come per gli inglesi o i tedeschi.

Ma il generale Anders aveva visto giusto. I monumenti di Montecassino divennero, nel periodo del regime comunista in Polonia, un punto di riferimento per tutti i polacchi. Un simbolo di libertà che ispirava la resistenza ai dettami di un regime ateo e totalitario.

Mi scuso per questa lunga digressione, ma mi sembrava importante evidenziare perché il cimitero e i monumenti polacchi di Montecassino hanno per i polacchi un valore che va al di là della semplice commemorazione di un pur glorioso evento militare. Per la Polonia libera e democratica nata dopo la caduta del comunismo rappresentano un luogo sacro, il simbolo della libertà che ha sconfitto il totalitarismo.

Mi preme precisare ancora che la realizzazione del Cimitero e dei monumenti avvennero con il pieno consenso dell'Abbazia. Prima di lasciare l'Italia per l'esilio in Inghilterra, il generale Anders affidò all'Abbazia la cura dei monumenti polacchi di Montecassino e a questo proposito nel luglio del 1946 fu firmato a Roma, nella Basilica di San Paolo, un apposito atto notarile tra il generale Anders e l'Abate Idelfonso Rea.

Nella attuale situazione, che vede i luoghi in cui insistono i monumenti polacchi dati in locazione ad un imprenditore privato, che intende mettere a profitto tutta la zona, diventa preminente da parte polacca salvaguardare la libera accessibilità ai monumenti polacchi, partendo dal presupposto che questo può avvenire solo se la gestione degli accessi ai monumenti sarà indipendente dalle attività economiche del locatario dei terreni dell'Albaneta.

Siamo convinti che l'accesso ai monumenti debba avvenire attraverso i vecchi tracciati stradali predisposti dal 2° Corpo polacco in occasione della realizzazione dei monumenti ed è intenzione della nostra Fondazione creare le condizioni per un ripristino di detti tracciati.

A questo scopo, come Fondazione, rivolgiamo a Sua Eccellenza la richiesta di formalizzare il diritto di accesso ai tre monumenti polacchi posti nell'area dell' Albaneta nelle modalità e caratteristiche già concesse dall'Abbazia oltre 70 anni fa e quindi da mantenersi attraverso i tracciati stradali realizzati dal 2° Corpo polacco negli anni 1944/45, di cui è allegata una planimetria in calce alla presente.

Le spese per tale formalizzazione, che consisterebbe in un atto pubblico e conseguente annotazione catastale, sarebbero interamente a carico della nostra Fondazione, che, come Persona Giuridica riconosciuta, è perfettamente legittimata ad operare in Italia. Nel caso vi fossero problematiche di natura legale connesse al recente contratto di locazione, la nostra Fondazione valuterebbe di farsi carico degli oneri necessari alla risoluzione di tali problematiche.

Questa nostra iniziativa non ha ovviamente alcuna finalità lucrativa. La Fondazione, una volta formalizzato il diritto di accesso, metterebbe a disposizione dei visitatori in modo gratuito e perpetuo l'accesso ai monumenti.

La nostra iniziativa è stata portata a conoscenza dell'Ambasciatore della Repubblica di Polonia in Italia, S.E. Tomasz Orłowski, che ha espresso il suo alto apprezzamento per la decisione della Fondazione. Allo stesso modo sono stati informati esponenti politici polacchi, come la Sig.ra Anna Maria Anders, figlia del gen. Anders e senatrice del Senato polacco e alti funzionari ministeriali,

come il Signor Jacek Miler, Direttore del Dipartimento del Ministero della Cultura polacco da cui dipendono i luoghi della memoria polacchi all'estero.

Reverendissimo Padre, ci auguriamo vivamente che Lei possa accogliere positivamente la nostra richiesta e vorremmo poter spiegare più in dettaglio le ragioni della nostra iniziativa durante un incontro da tenersi presso l'Abbazia, se S.E. vorrà concedercelo.

All'incontro parteciperebbero, oltre al sottoscritto, anche i membri di diritto del Consiglio direttivo della Fondazione:

- Sig.ra Urszula Stefańska Andreini, Presidente dell'Associazione generale dei polacchi in Italia, che comprende oltre 20 Associazioni italo-polacche;
- Sig. Stanisław August Morawski, Presidente della Fondazione Romana Marchesa Janina Zofia Umiastowska, storica Fondazione romana e punto di riferimento di tutta l'emigrazione polacca in Italia.

Riporto in calce una planimetria con i tracciati stradali che si vorrebbe ripristinare.

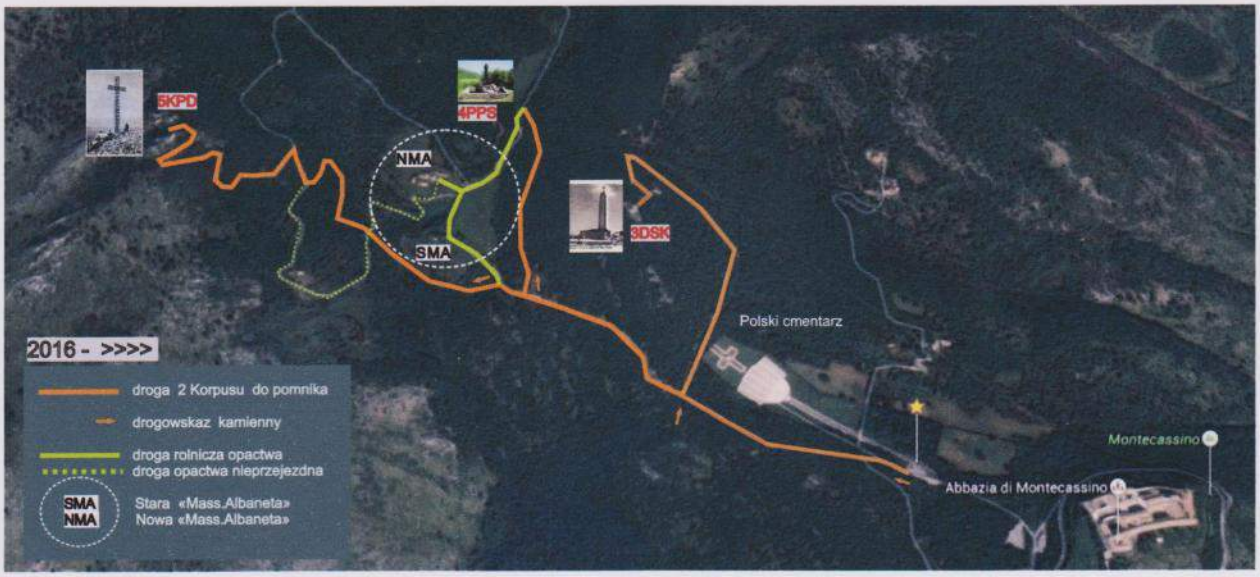
Con i miei più rispettosi ossequi,

Pietro Rogacien

Presidente della Fondazione

FUNDACJA MUZEUM PAMIĘCI 2 KORPUSU POLSKIEGO WE WŁOSZECH
FONDAZIONE DEL MUSEO MEMORIALE DEL 2° CORPO D'ARMATA POLACCO IN ITALIA
via Piemonte 117 - 00187 ROMA - codice fiscale 97824820589
Iscritta al n. 1067/2015 del Registro Persone Giuridiche della Prefettura di Roma
e.mail: museomemoriale@fondazionemm2c.org - www.fondazionemm2c.org

Planimetria con evidenziati in arancione i percorsi realizzati dal 2° Corpo per accedere ai monumenti polacchi.



Ripristinare i vecchi tracciati stradali servirebbe a consentire l'accessibilità diretta verso tutti e tre i monumenti secondo quanto era stato previsto e realizzato dal 2° Corpo polacco con il consenso dell'Abbazia.

Le vecchie strade del 2° Corpo polacco seguono percorsi periferici rispetto alla zona della nuova masseria; questa non sarebbe più attraversata dai visitatori diretti ai monumenti, che non andrebbero quindi ad interferire con le attività della fattoria didattica.